

Chios si trova nel Nord Egeo Orientale a 30 minuti di traghetto da Cesmé, in Turchia.

Chios è un'isola magica, piena di contrasti, storia, profumi, unicità, fascino, dignità, mistero... Sicuramente indimenticabile. Non per tutti. Chi è in cerca di comodità e banale omologazione da hotel-omnicomfort con spiaggia privata si astenga dal visitare Chios. Sono anche permalosa e gelosa verso quelle forme di turismo pesante, pretenzioso e arrogante oltretutto così ottuso che non riuscirebbe ad apprezzare veramente delle bellezze per certi versi selvagge. La Grecia non è un paese perfetto, ma il suo fascino è nascosto anche nelle pieghe dei suoi contrasti, tra il vecchio e il nuovo, e mi piace proprio per questo.

La traversata in nave da Patrasso è parte del viaggio, parte della piccola avventura rappresentata dalla scoperta della terra della mastica, albero che cresce solo qui e che in dono offre una speciale resina utilizzata per preparare dolci, cosmetici, medicinali...

Arriviamo nel caotico porto di Pireo a fine luglio e ci imbarchiamo su un traghetto che ha l'aria di aver passato molte vicissitudini, il Lissos della Anek, alle 19. Impiegherà 9 ore per raggiungere Chios città. Purtroppo per via delle coincidenze dall'Italia non abbiamo potuto utilizzare Hellenic Seaways, molto più moderno e veloce. Anche alle 4 di mattina la città ha un aspetto vivo, con caffè, agenzie viaggio che aprono i battenti o che non chiudono mai, ma a quest'ora del mattino nasconde all'occhio del neofita la sua vera natura di piccola metropoli piena di vita (e motorini smarmittati), trafficata, confusa, un po' sconclusionata.



Abbiamo scelto come base Emboriòs, a circa 30 km a sud di Chios, ci mettiamo 1h. per raggiungerla visto che le distanze sono sì ridotte, ma le strade sono piuttosto difficoltose e le indicazioni fuorvianti. Ci attenderà l'alba in questo porticciolo tranquillo e defilato:



Telefoniamo subito a Themis che ci spiega la strada per raggiungere i suoi studios, situati in posizione panoramica (ovvero previa faticosa salita) a due passi dalla spiaggia di Mavra Volia,

siamo così stanchi che prendiamo semplicemente possesso del condizionatore e del letto per poi svegliarci verso le 11. Il nostro studio, al primo piano, ha una bella vista mare e villaggio, in un bel giardino di ulivi, hibiscus, alberi di mastica, una deliziosa famiglia di gatti, cicale, farfalle. La sera si può godere della vista di un magnifico cielo stellato come non se ne vedono mai da noi.



Il caldo è più intenso di quello che ci aspettassimo, sarà che due anni fa abbiamo soggiornato ad

Amorgos e il clima era sempre fresco, ventilato, da golfino la sera. Qui invece il sole "pesta", ti toglie le forze, insomma, è quel caldo che in Italia quest'anno non si è fatto sentire e a cui quindi non eravamo abituati.

Abbiamo benedetto l'aria condizionata. Gli studios di Themis costano 55 euro al giorno. Non aspettatevi lusso e fronzoli: si tratta di una soluzione economica adottata causa indisponibilità dell'Emporios Bay Hotel, situato in posizione leggermente arretrata rispetto al mare, tra la taverna porto Emporio e la taverna Emporios, 5 minuti a piedi da Mavra Volia. Una sera siamo andati a curiosare e la receptionist ci ha mostrato una camera al pian terreno, a 95 euro, davvero bella e attrezzata, peccato che non fosse disponibile al momento del nostro contatto, altrimenti l'avremmo sicuramente scelta, nonostante il prezzo doppio rispetto a Themis. Nulla da dire sull'ospitalità, la vista, la pace e la pulizia iniziale, ma l'appartamento mostrava la corda in quanto a manutenzione: doccia rotta, sanitari usurati e tubature a continuo rischio "esondazione", niente pulizie (ma cambio biancheria ogni 3 gg.), niente tv (ma non ne abbiamo sentito affatto la mancanza), la stanza era inoltre fornita di un fornello (elettrico) e di un frigorifero.

Sicuramente la migliore sistemazione (a nostro parere) come base per visitare l'isola, e soprattutto il sud sicuramente più magnetico resta Emboriòs, presso l'Emporios Bay (unico "neo": pare che sia concentrata lì - e da Themis - la rarissima clientela italiana).

Per quanto riguarda la famosa Mavra Volia: Bellissima spiaggia, naturalisticamente un gioiello, ancora intatta e non devastata da strutture e cemento. Però se decidete di fare base su questa spiaggia armatevi di scarpette, materassino e ombrellone adatto ai sassi. Noi eravamo completamente privi di qualsivoglia ammennicolo, pertanto dopo due h. passate a destreggiarci tra vento dispettoso e sassi assassini l'abbiamo a malincuore abbandonata. Nei giorni successivi abbiamo provato Komi che però manca di qualsiasi fascino: ombrelloni gratis, sabbia, ma musica alta, rumore, taverne turistiche, folla a funestare il tutto.

Nei giorni successivi abbiamo trovato il perfetto compromesso nella vicina spiaggia di Lilikas, dopo Komi: Fino alle 11 trovavamo tranquillamente posto sotto gli ombrelloni (gratuiti, come un po' dappertutto sull'isola) in paglia, spiaggia tranquilla, silenziosa, con ciottoli chiari e acqua molto bella (il vento calava nel pomeriggio e il mare diventata una tavola). La taverna sovrastante Notos non è degna di...nota. La domenica si è riempita all'inverosimile così come dappertutto nell'isola, fortunatamente il fenomeno si limita alla domenica...



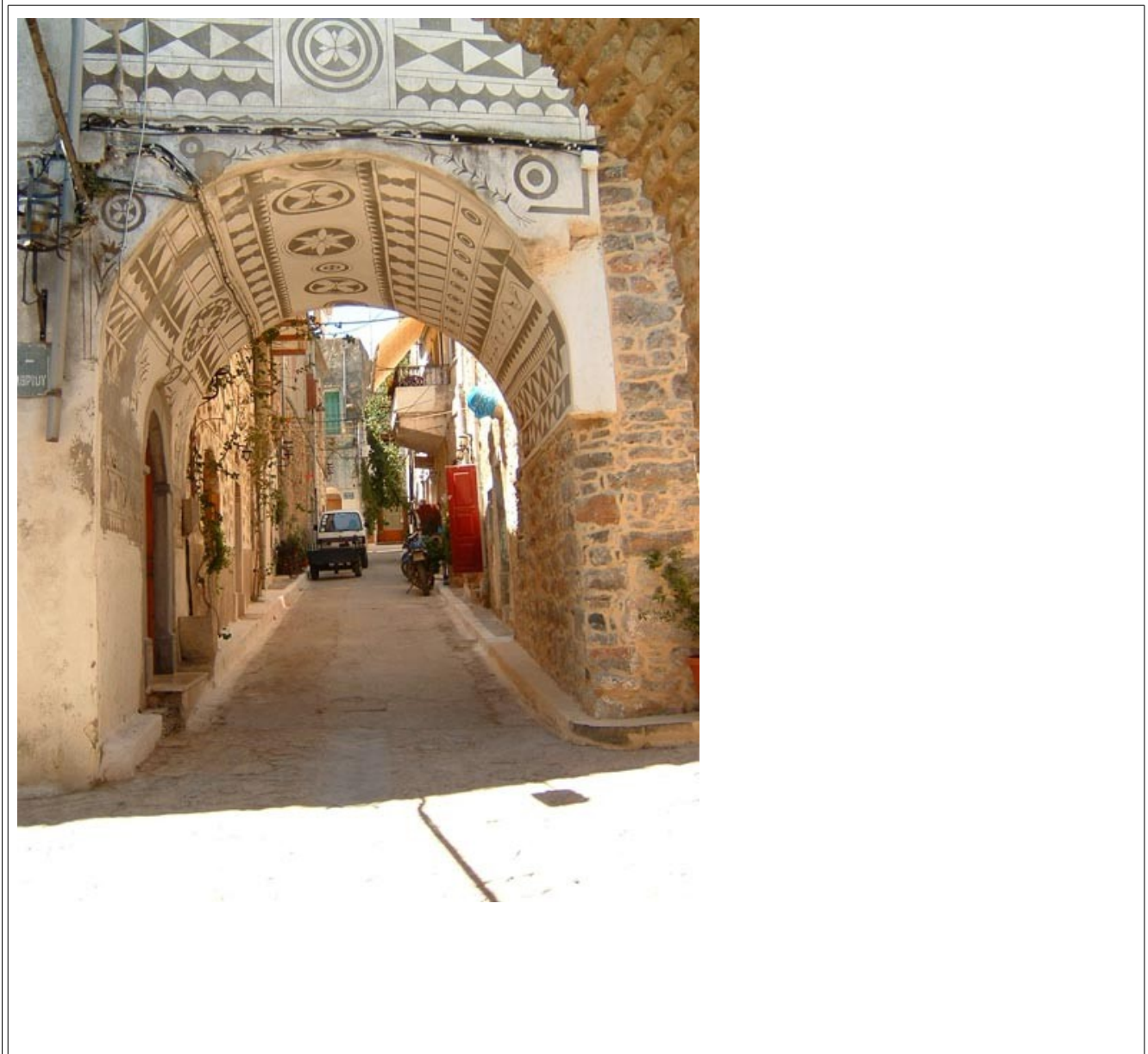


L'isola è divisa in 10 "contee", la parte sud è il regno della mastica, solo qui gli alberi producono la deliziosa resina.



Abbiamo cominciato ad esplorare l'isola da Pyrgi (pron. "Pirghi") e Mestà. Personalmente ho amato molto Pyrgi, davvero unica e genuina, silenziosa, remota, insondabile e autentica, con i suoi scorci e le sue xistà (le decorazioni agli intonaci delle case), la popolazione anziana che non esita a salutarti (yasas) se passi per le sue vie eppure così giustamente riservata. La sua piazza con i kafeneion, le mille vespe in cerca di acqua dalle fontane dei vicoli, i dedali che una volta servivano a depistare e a confondere gli intrusi.











Pyrgi, come già detto nel sito, è sconsigliata per il soggiorno, per l'assenza di strutture adeguate e per una certa trascuratezza nella pulizia generale che scoraggiano a rimanervi per la notte. Mestà è un borgo medievale perfettamente conservato, misterioso, affascinante, meglio tenuto di Pyrgi, con alcune botteghe per l'acquisto di artigianato e prodotti della masticca.







A Mestà ci siamo fermati in un ristorante appena fuori dall'entrata del borgo, sotto una bellissima e quieta pineta, dove abbiamo mangiato zucchini fritti (buonissimi) e del pesce molto fresco. A fine pasto il simpatico ragazzino-oste della taverna ci ha offerto del liquore alla mastica. Non ricordo il nome del ristorante purtroppo.

Abbiamo visitato anche Anàvatos, eravamo praticamente gli unici turisti in questo clima desolato e davvero ferale, in questa rocca in via di ristrutturazione cosparsa di avvisi "entrate a vostro rischio e pericolo", "attenzione caduta massi", e infatti, non per la caduta di massi, ad un certo punto sono sdruciolata per terra dal basso dei miei ridicoli sandaletti inadatti a salire le rovine. Vista mozzafiato da lassù, specie cercando di immedesimarsi nell'animo di quei greci che nel 1822 preferirono gettarsi dal dirupo piuttosto che soccombere ai Turchi (cfr <http://www.giustiniani.info/quadro.html> , <http://www.giustiniani.info/chios.html>)



Lungo la strada per Anavatos dalla moto potevamo vedere la costa decorata da spiagge bellissime, (a volte senza nome) come quella di Elinda. A proposito, da locali abbiamo sentito che le segnalazioni stradali confuse sarebbero volutamente scarse per via del fatto che Chios scoraggia il turismo di massa (e meno male), certo che anche con una mappa alla mano è facile perdersi se si intraprendono strade alternative, ad esempio tagliando per il centro dell'isola: molte indicazioni vi porteranno a Chios e da lì un po' ovunque. E' da Chios infatti che siamo finiti con raggiungere il centro dell'isola, puntando a Nea Monì, ma il monastero è chiuso per restauri e

si poteva visitare solo l'esterno. Non sappiamo quando il monastero riaprirà, ma credo che se ne avrà per almeno un anno, peccato, avremmo voluto visitare l'interno, che custodisce anche le ossa delle persone morte nell'eccidio del 1822.



Abbiamo visitato anche la costa orientale, Chios compresa: città caotica, una piccola metropoli dove con tutti quei motorini, quad, macchinoni e suv la gente riesce comunque a districarsi. Può trasformarsi da cittadina portuale affollata di turisti e locali per lo shopping quanto in città post atomica nell'ora della siesta. In alcuni giorni i negozi non riaprono nemmeno, ma ci è stato detto che la merce qui è più cara. Abbiamo mangiato bene da To Petrino e sostato in uno degli internet café che pullulano il lungomare. I locali per l'intrattenimento non mancano di certo, anche con una certa avanguardia. Ho fatto acquisti nel negozio Mastic Spa che vende prodotti cosmetici a base di mastic e anche in un "convenience store" dove ho acquistato della mastic in grani e dei loukoumia, che adoro.

Per info: <http://www.mastic.gr/default.html?lang=en-gb> , <http://www.masticspa.com/index.php?lang=eu> si può anche acquistare on-line. E' inoltre deliziosa la bevanda a base di mastic, la "Mast"...ne ho bevuta ad ettolitri.

Chios città non è comunque rilassante (invece è bellissima Kambos, l'area genovese, purtroppo l'abbiamo vista di passaggio e non abbiamo avuto il tempo di fare delle foto, ma è un'area veramente affascinante, ogni casa meriterebbe una visita, ma le spiagge vicine Agia Fotia, Agios Emilianos, Agia Ermioni, secondo me non sono all'altezza) per cui abbiamo puntato alla costa est dove abbiamo costeggiato il mare, piena di insenature talvolta stupende e scenografiche. La foto non rende, ma la spiaggia di Glari era una meraviglia per gli occhi:



Attrezzata, peccato per la musica alta e la comprensibile densità di bagnanti, con dei colori del mare quasi caraibici. Nel pomeriggio però diventa tetra per via della posizione racchiusa. Nella foto Vrontados e i suoi mulini, dopo i quali si snodano Daskalopetra e altri stabilimenti balneari poco interessanti, ma più si va in là e più si fa soft l'aspetto commerciale (delizioso il porto di Pandoukios), Agios Isidoros, altre spiagge deserte orlate da tamerici, e persino una colonia infantile e una spiaggia dove i bagnanti sistemano gli ombrelloni attorno ad una chiesetta.





Tornando alla nostra adorata Emboriòs, che ripetiamo, risulta essere un'ottima soluzione per un soggiorno tranquillo e strategico per visitare l'isola, abbiamo provato tutte e quattro le taverne, si mangia bene in tutte e quattro, con una preferenza per Porto Emborio e Emborios, che cucinano bene il pesce, la prima poi è scenograficamente accattivante e popolata da simpaticissimi gattini residenti con mamma molto gelosa. Si mangia in due, pesce, con una media di 23 euro.



L'ultima sera (il 6 agosto) abbiamo ricevuto in dono involontario per il nostro addio una serata di panegiri, per la festa religiosa: musica e danze, ed Emboriòs in subbuglio. Porticciolo trasformato da oasi tranquilla in un tripudio di tavoli sistemati in ogni cm. della piazza, fino alle 23 nessuno in vista, tanto che da ingenui pensavamo ad un flop della serata. La gente è arrivata tutta insieme, mangiando, bevendo e soprattutto ballando con una gioia comune a bambini, adulti, anziani, accompagnati da una band di musicisti sublimi capaci di creare delle atmosfere che non dimenticheremo. Una musica di festa, eppure con quelle note malinconiche, con quel retrogusto

di amore disperato, nostalgia e adorazione per la terra, inno alla vita. Ecco perché la taverna Porto Emborios ci ha trattati in modo un po' sbrigativo e ci ha servito cibo di classe b rispetto al solito. Si preparava anch'essa all'impresa titanica di sfamare e dissetare quella nutrita orda di persone venute da tutta Chios. Il mattino dopo il mare era un colabrodo, pieno di piatti, posate, bottiglie...chissà se qualcuno si sarà preso la briga di pulire, ci è parsa persistere la brutta abitudine dei greci di non capire la ricchezza e la bellezza del proprio patrimonio naturalistico, non preoccupandosi di salvaguardare la propria terra e di tenerla pulita. Peccato. Speriamo capiscano prima che sia troppo tardi!

Ultimo giorno dedicato a Volissòs (peccato per il caldo atroce che non ci ha permesso di sostare con il sole allo zenith). Abbiamo mangiato da Zhkos al porticciolo di Limnia, silenzioso, con i pesci saltellanti a riva, proprio quello che ci voleva per riposarci dal caldo e dalle vicine Limnos (bruttina) e Agia Markella. Prezzi sopra la media non giustificati da una qualità superiore (36 euro in due).

Rotta su Kardamyla, dove siamo arrivati in piena siesta: il paese degli armatori...e si vede.





Il lungomare e l'interno sono bellissimi, unici, un po' decadenti con siamo abituati a vedere in Grecia, dove gli intonaci e gli elementi in metallo si sgretolano e arrugginiscono, con delle case stupende e l'acqua trasparente. Dettaglio incredibile: un locale del lungomare era equipaggiato con potente impianto di condizionamento puntato verso il salottino "chic"...ALL'APERTO!! No comment...

Puntiamo verso Nagòs, grazie all'aiuto di un simpatico vecchietto che si prodiga per indicarci la strada, ci fa un disegno, interpella un ragazzino, scherza in italiano, insomma, non tutti i chioti sono chiusi verso i turisti...a nagos sono posizionate delle sorgenti di acqua dolce:



Prendiamo atto che il nord dell'isola ha delle caratteristiche molto diverse dal sud e lo vediamo anche costeggiando il Pelineo che assume una maestosità che incute soggezione. Per strada non passa nessuno per lunghi minuti.





Questa è Elata:



Il caldo però ci sfianca e ci avviamo verso il porto, avvistando molte calette, come questa (forse Agia Irini):



Ultimi minuti prima dell'arrivo della Lissòs, sostiamo per un toast in uno dei tantissimi bar del lungomare e tiriamo le somme circa un viaggio che mi lascia la voglia di ritornare per vedere le tante cose che ancora avrebbe avuto da offrirci l'isola: Agiasmata, stazione termale, Volissòs e il suo castello, che non abbiamo visto se non di sfuggita e dalla moto, le grotte di Olymbi (nella foto qui sotto, bellissimo paesino):



E poi ancora i paesi della mastica, Neochori, Kallimasià, e poi Katarraktis da dove si può avvistare la Turchia (volevamo visitarla, ma alla fine la prospettiva di vedere mordi-e-fuggi paesi come Cesmè votati al turismo di massa ci ha fatto desistere), Avgonyma e il suo estiatorio-bbq, la spiaggia di Vroulidia che è miracolosamente bella...l'abbiamo vista dall'alto (non dista molto da Emboriòs), sembrava un miraggio...colori dal turchese allo smeraldo, al blu profondo...ci è stato detto però che presenta delle tracce di catrame...molte altre sono ancora le meraviglie di quest'isola speciale... se dovessi tornare sceglierei di soggiornare ancora ad Emboriòs oppure nel meraviglioso borgo marinaro di Lagada...che però non ha una spiaggia ma una baia.



Links utili:

[Chios on line](#)

Traghetti:

[Minoan Lines](#)

[Superfast Ferries](#)

[Anek Lines](#)

[Blue Star Ferries](#)

[Hellenic Seaways](#)

Yamaha in Chios:

Giamas Dimitris - 88 Vergiti Str. - Chios (Tel. 30 227 10 21612)

Moto noleggio in Chios:

www.kovas.gr

www.chiosrentamoto.gr

[Emporios Bay Hotel](#)

Moto utilizzata Yamaha Tdm 850

Testo "zavorrina" Arianna

Per maggiori informazioni: [e-mail](#)